

L'APPELLO DI 11 ASSOCIAZIONI DI IMPRESE. Da Unioncamere alle altre: «Ora risposte diverse su credito, infrastrutture, banda larga, burocrazia»

Le categorie: «Zaia, porta la nostra voce a Roma»

«Le misure del governo non vanno
Ci serve una strategia di sviluppo»

La Regione va ringraziata per come ha condotto la battaglia sul fronte sanitario, e adesso «è necessario agire con la stessa decisione, e coraggio, per superare la profonda crisi economica e occupazionale indotta dal Covid». Perché «le risposte del Governo, fino a ora, non si sono rivelate all'altezza della sfida». Inizia così la lettera inviata al governatore Luca Zaia dai presidenti di ben 11 associazioni venete di imprese: Mario Pozza (Unioncamere), Enrico Carraro (Confindustria), Agostino Bonomo (Confartigianato), Patrizio Bertin (Confcommercio), Daniele Salvagno (Coldiretti), Alessandro Conte (Cna), Lodovico Giustiniani (Confagricoltura), Franco Storer (Casartigiani), Gianmichele Passarini (Cia), Cristina Giussani (Confesercenti) e Marco Michielli (Confoturismo).

I firmatari chiedono «scelte in discontinuità rispetto a

quelle che si sono dimostrate improduttive o comunque non in grado di incidere» e in particolare «un ambizioso piano strategico per lo sviluppo». Per il credito, non va bene che il Governo crei «ulteriore debito di cui gli imprenditori devono caricarsi per anni»: meglio «il cosiddetto capitalismo finanziato dallo Stato». Per le infrastrutture il Veneto soffre di «penalizzazioni sanguinose: Alta velocità e metodo ponte Morandi contro la burocrazia sono le priorità». Per la cablatura, a differenza di altre regioni, tutto è stato spostato di due anni: è «un gravissimo danno». Per «i livelli ormai intollerabili» di burocrazia serve «una seria politica di deregulation». Per la promozione e la politica estera vanno aiutati «la manifattura ed il turismo a competere sui mercati internazionali». Per le risorse «i criteri devono tener conto del contributo del Veneto

all'economia nazionale» per mettere fine «al grosso squilibrio che contraddistingue da sempre il nostro Paese».

A Zaia le categorie chiedono di «rappresentare al Governo le istanze che emergono con forza da tutte le forze economiche e sociali della regione», per esprimere fino in fondo, aggiunge a voce Pozza, «la preoccupazione reale delle 560 mila imprese del Veneto che chiedono al Governo scelte coraggiose» di fronte a calo dell'export e crollo della produzione. È un'iniziativa «largamente condivisa che rappresenta il segno evidente della coesione del sistema economico veneto, compatto nell'affrontare la crisi e costruire un'agenda reale di priorità. Abbiamo scritto al presidente Zaia - spiega Pozza - perché per noi rappresenta un interlocutore serio ed affidabile in grado di rappresentare, nei limiti delle sue funzioni, le istanze del-

le imprese al Governo. Non abbiamo bisogno di risorse a pioggia o di un assistenzialismo sterile», ma «vogliamo un cronoprogramma preciso di misure e interventi».

Immediata la risposta di Zaia: «La lettera è stata scritta da "unitari" ma federalisti impenitenti". I firmatari dicono di non essere contenti delle misure del Governo e lo dicono tutti quelli che fanno fatturato e pagano le tasse in Veneto. Mi dicono che queste misure non vanno bene e chiedono di cosa stanno discutendo agli stati generali. Mi fa piacere che si ricordi che siamo dei contribuenti netti, lasciamo ogni anno 15 miliardi a Roma. Girerò l'istanza al premier: il nostro è il modello del distretto industriale e delle pmi. Quando si fanno progettazioni di azioni a livello nazionale è bene che si ascolti anche il Veneto». ● P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Unioncamere Veneto

